

***Allegato 1 alla domanda per la partecipazione al Bando PREMIO DI STUDIO
Cav. Cleopatra Ferri***

Terza edizione - Anno 2024 - NARRAZIONE

Il significato di questo bando è quello di mantenere vivo il ricordo di Cleopatra Ferri, attraverso il messaggio che ci ha lasciato: "...far crescere due aspetti della nostra professione: il primo riguarda l'approfondimento del sapere, sempre necessario ed il secondo la qualità del rapporto interpersonale instaurato con le persone assistite e con tutti coloro che le circondano"

TITOLO DELL'ELABORATO

Curare e prendersi cura- Due facce della stessa medaglia

Narrazione

Nel corso di questi tre anni di lezioni, di studio e di tirocinio ho avuto la possibilità di osservare ed imparare due aspetti fondamentali riguardanti la professione infermieristica: il primo è che per poter curare una persona è necessario possedere conoscenze medico-scientifiche specifiche, e il secondo è che spesso possono bastare una parola, un gesto, una carezza, un pizzico di attenzione in più per aiutare un paziente ad affrontare un momento di particolare difficoltà. Cleopatra Ferri, che rappresenta la figura infermieristica per antonomasia, nel suo messaggio coniuga proprio questi due aspetti fondamentali della professione: il curare e il prendersi cura.

Il curare, relativo all'approfondimento del sapere, riguarda l'aspetto più tecnico e scientifico del nostro lavoro. L'infermiere è una figura altamente preparata, che deve conoscere e padroneggiare una vasta gamma di competenze mediche e scientifiche per intervenire in modo efficace e sicuro per il benessere dei pazienti. Questo tipo di conoscenza è indispensabile, non solo per essere in grado di svolgere i compiti clinici in modo preciso, ma anche per affrontare le situazioni più complesse con consapevolezza e professionalità.

Tuttavia, come sottolineato nel messaggio, il sapere non è l'unico aspetto che definisce la nostra professione. La qualità del rapporto interpersonale con le persone assistite e con le loro famiglie è altrettanto fondamentale. Questo elemento, che riguarda la capacità di instaurare un legame empatico, di essere attenti e presenti, di comprendere le necessità emotive oltre che fisiche del paziente, è ciò che distingue un infermiere da un infermiere professionista. La nostra presenza, la nostra attenzione, il nostro ascolto sono strumenti tanto potenti quanto il nostro sapere scientifico e sono gli elementi che costituiscono il prendersi cura del paziente.

Durante la mia esperienza di tirocinio, ho avuto modo di verificare chiaramente quanto questi due aspetti siano complementari e imprescindibili e come rappresentino due facce della stessa medaglia. Un'esperienza che ricordo con particolare affetto riguarda la signora M, paziente conosciuta durante una delle mie esperienze di tirocinio.

La mia tutor ed io avevamo da poco iniziato il turno di notte e in consegna ci era stato riferito che la paziente alla camera numero 12, la signora M., appena operata alla spalla, aveva passato il pomeriggio a lamentarsi per il dolore, nonostante le avessero già somministrato la terapia antalgica. La mia tutor non era convinta della descrizione che le era stata data, così ha deciso di iniziare il nostro giro proprio dalla camera 12. Una volta entrate in stanza, la signora M. ci ha subito riferito di provare molto dolore e che, in quelle condizioni, non sarebbe di certo riuscita a

riposare. La mia tutor, anziché dirle che non potevamo somministrarle altri farmaci per il dolore, come mi aspettavo, le ha proposto di farsi aiutare a sedersi in poltrona perché a seguito di questo tipo di intervento, i pazienti spesso provano sollievo stando seduti invece che sdraiati. La signora M. era un po' titubante e in un primo momento ha rifiutato la proposta che le avevamo posto, nonostante fosse evidentemente scomoda sdraiata sul letto. A quel punto la mia tutor si è seduta sulla sedia accanto al letto della paziente e con pazienza ed attenzione, è riuscita a capire che la signora M non voleva alzarsi e mettersi seduta in poltrona per paura di rimuovere il drenaggio. Dopo aver dedicato il giusto tempo per rassicurarla, la signora M. ha acconsentito ad alzarsi e con calma l'abbiamo aiutata a sedersi in poltrona. Una volta seduta e sistemata con i cuscini necessari ha tirato un sospiro di sollievo e ci ha riferito di stare molto meglio in quella posizione. Nonostante avessimo finito con la signora M, la mia tutor ed io abbiamo ritenuto opportuno dedicarle più tempo per conversare con lei, ribadendo che avrebbe potuto chiamarci ogni qual volta ne avesse avuto bisogno. La signora M. ha apprezzato molto il nostro gesto ringraziandoci più volte per il tempo che le avevamo dedicato. Quella notte la signora M. non ha suonato il campanello nemmeno una volta e il mattino seguente, quando siamo tornate da lei, ci ha ringraziate ancora perché era riuscita a riposare.

Nel mio percorso formativo, tale episodio mi ha fatto comprendere ancora meglio l'importanza che riveste un buon rapporto interpersonale e la sua stretta connessione con il sapere. D'altronde è proprio il nostro codice deontologico, agli articoli 4 e 10, a sottolineare quanto sia fondamentale che questi due aspetti siano parte integrante e integrata del bagaglio di conoscenze di ciascun professionista sanitario.

Da un lato, l'articolo 4 del Codice Deontologico Infermieristico afferma che l'infermiere deve agire con competenza, responsabilità e rispetto nei confronti della persona assistita, prestando attenzione alla sua dignità e al suo benessere fisico, psicologico e sociale. In questo caso, l'atto di ascoltare e rassicurare il paziente, non solo curandolo fisicamente, ha rappresentato un esempio di come l'infermiere debba prendersi cura del paziente in tutte le sue dimensioni, non solo nella malattia, ma anche nel suo stato emotivo. Inoltre, l'articolo non fa riferimento unicamente al paziente ma estende la relazione di cura anche a tutta la rete che circonda l'assistito che può essere costituita da parenti o amici.

Dall'altro lato, l'articolo 10 del Codice Deontologico, sottolinea l'importanza di fondare l'operato dell'infermiere su conoscenze validate dalla comunità scientifica. Esso stabilisce che l'infermiere deve aggiornare continuamente le proprie competenze attraverso lo studio, la ricerca, il pensiero critico, e la riflessione fondata sull'esperienza e sulle buone pratiche. L'infermiere ha la responsabilità di pianificare, svolgere e partecipare ad attività di formazione continua, rispettando gli obblighi derivanti dal programma di Educazione Continua in Medicina (ECM). Tale attenzione costante rivolta alla crescita professionale è essenziale per garantire che ogni intervento infermieristico sia svolto con la massima qualità e sicurezza, rispondendo alle necessità dei pazienti in modo efficace e basato su evidenze scientifiche. È grazie a questo aggiornamento continuo che l'infermiere può rispondere con competenza alle sfide quotidiane, migliorando costantemente la propria pratica professionale.

Pertanto, il nostro lavoro non si limita a un semplice atto medico o tecnico. Ogni gesto, ogni parola, ogni azione che compiamo devono essere guidati da un'etica che rispetti il valore umano e l'individualità di ogni persona. L'infermiere non è solo un esecutore di trattamenti, ma un professionista che deve anche essere capace di stabilire un legame che vada al di là delle

competenze tecniche, che faccia sentire il paziente ascoltato e supportato. Ed è proprio su questo che si fonda l'idea del "prenderci cura", che è la base del nostro lavoro quotidiano.

Il messaggio di Cleopatra Ferri risuona profondamente con la mia esperienza di tirocinio e con la mia crescita come professionista. L'approfondimento continuo delle nostre competenze professionali è essenziale per svolgere un lavoro di qualità, ma non basta. La vera forza della nostra professione risiede nella nostra capacità di relazionarci con il paziente come persona, di metterci in ascolto delle sue esigenze non solo fisiche, ma anche psicologiche ed emotive. Solo così possiamo davvero realizzare il nostro compito di "curare" e di "prenderci cura".